

## CORRIERE DELLA SERA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi



**GENERICI  
PER  
SCELTA**




IL RICONOSCIMENTO

### Premio galeno 2014 a Monica Giannotta

Per la ricerca sul trapianto di cellule staminali nel trattamento della distrofia muscolare

di GIOVANNI CAPRARA

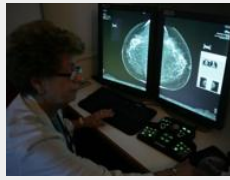
Quanto fosse importante il risultato delle ricerche condotte da Monica Giannotta lo ha dimostrato l'assegnazione del Premio Galeno 2014 consegnato al Circolo della Stampa di Milano. Monica Giannotti dell'Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) era tra i due primi firmatari (l'altra era Sara Benedetti) dello studio pubblicato su *Embo Molecular Medicine* all'inizio dell'anno (*corriere.it/salute* 4 febbraio 2014) dedicato alla scoperta dell'impiego di cellule staminali nel trattamento della distrofia muscolare. In particolare si è visto che intervenendo su una proteina (Jam-A) presente nei tessuti dei vasi sanguigni si poteva aumentare il flusso di cellule staminali (mesoangioplasti) capaci di rigenerare i tessuti colpiti alla base della distrofia muscolare di Duchenne.

**LA MALATTIA** La patologia che porta alla degenerazione dei muscoli scheletrici ma anche ad altre parti del corpo, si manifesta su un bambino maschio ogni 3.500 nati e porta alla totale immobilità e in certi casi fino alla morte per complicazioni cardiorespiratorie. Il Premio Galeno 2014 per la ricerca clinica e sperimentale assegnato a Monica Giannotta (per la cronaca, è il secondo anno consecutivo che il Galeno premia un ricercatore Ifom) riconosce indirettamente, oltre al valore scientifico, anche la capacità di ottenere un eccellente risultato rimanendo in Italia. Naturalmente scegliendo i luoghi giusti per arrivare alla meta. Dopo la laurea all'Università di Bologna con tesi al Nerviano Medical Science di Milano, il dottorato di ricerca al Mario Negri Sud nel 2009, Monica entrava all'Ifom nel laboratorio di biologia vascolare della professoressa Elisabetta Dejana. «Ho sempre lavorato in centri di eccellenza e con le persone giuste – nota Monica -. In Italia ce ne sono pochi e la concorrenza è elevata, ma esistono. Naturalmente bisogna anche disporre di una forte determinazione. Tuttavia credo che un'esperienza all'estero sia importante nella formazione e anch'io presto l'affronterò». Il risultato premiato è importante «perché apre la possibilità di sviluppare future terapie – nota Monica Giannotta – anche se sono ora necessari ulteriori approfondimenti».

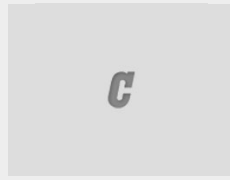
18 dicembre 2014 | 19:42  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Alle ricerche sui cavernomi il Premio**



**Finanziamenti inglesi per sviluppare**



**Dalle cellule staminali un aiuto contro la**

CORRIERE DELLA SERA

**PASSAPAROLA** BETA

COSA DICE IL PAESE

6% si sente



ACCEDI